

Rassegna del 16/07/2014

NESSUNA SEZIONE

11/07/2014	Il Monte Rosa	12	<u>Artigianato e gastronomia in diversi angoli della città</u>	...	1
12/07/2014	Corriere Eusebiano	4	<u>E' rivolta contro il riso asiatico a basso costo</u>	...	2
12/07/2014	Corriere Eusebiano	11	<u>.Un "protocollo" per favorire l'incontro tra giovani e mondo dell'economia reale</u>	...	3
12/07/2014	Corriere Eusebiano	11	<u>Troppa pressione fiscale su famiglie e imprese</u>	...	4
16/07/2014	CronacaQui Torino	15	<u>Basso "disagio imprenditoriale" ma il 20% delle Pmi licenzia</u>	...	5
16/07/2014	Giornale del piemonte	9	<u>Gli imprenditori nostrani? Hanno pochi «disagi»</u>	...	6
16/07/2014	Stampa Asti	41	<u>Vademecum anti truffe Un incontro a Caffiano</u>	...	7
16/07/2014	Stampa Vercelli	41	<u>In piazza per difendere il riso - "Produciamo sotto costo perché il mercato è distorto"</u>	Maggio Roberto	8

1

Artigianato e gastronomia in diversi angoli della città

Gli artigiani della Società operaia di mutuo soccorso hanno organizzato a Palazzo d'Adda il Palazzo dell'artigianato: presso le ex scuderie sarà possibile visitare **un'esposizione di eccellenze del vetro, del legno, del restauro, della tessitura e della scultura**, mentre all'interno delle sale del Palazzo stesso ci sarà una preziosa **collezione di puncetti valesiani** realizzati dalle allieve della Scuola di puncetto della Soms

LE CONTRADE DEL PICCOLO ARTIGIANATO

In occasione dell'Alpà piazza Ravelli, via Alberganti e via Orgiazzi si trasformeranno nelle Contrade del piccolo artigianato, animate con proposte e dimostrazioni di numerosi hobbisti dell'**associazione Bric à brac**.

LA PIAZZA DEL GUSTO

Poteva forse mancare l'angolo dedicato ai buongustai? In piazza San Carlo ecco dunque la Piazza del gusto, una **vetrina dei migliori ristoranti del territorio** che si alterneranno ogni sera con proposte di menù diversi. Ottimi anche la **carta dei vini dell'Enoteca** a cura dei produttori del territorio e i **dolci fatti a mano** dai ragazzi del Centro diurno disabili.

IL PARCO DI VILLA DURIO

All'interno del parco di Villa Durio sarà allestita un'**esposizione di automobili americane** organizzata dal gruppo Wild Hogs; domenica 20 luglio inoltre ci sarà la terza edizione del **raduno "Vallallo rocky mountain"** con musica e balli country.



E' rivolta contro il riso asiatico a basso costo

Il mondo agricolo si mobilita per salvaguardare la produzione risicola nazionale che è, al 90%, concentrata nelle province di Vercelli, Novara e Pavia. Tuttavia lo fa con qualche "distinguo": Confagricoltura, Cia, Airi, Confartigianato e Associazione dei mediatori risicoli annunciano una mobilitazione nelle principali Borse merci, mentre Coldiretti sceglie la strada di un'azione di pressione politica su governo, parlamento e consigli regionali (ne parliamo nel box a lato, ndr).

Partiamo dalla mobilitazione annunciata dalle cinque sigle appena richiamate: «Se non si ferma l'importazione selvaggia di riso a dazio zero dai paesi asiatici la risicoltura subirà un tracollo permanente e con essa è a rischio tutto l'equilibrio idrogeologico di una vasta zona compresa nelle regioni piemontesi e lombarde». Questa la denuncia da cui parte l'azione di protesta: «I dati sono significativi: «I prezzi di mercato delle varietà di riso Lungo B (indica), quelle che maggiormente e più direttamente subiscono la concorrenza dei risi di importazione dalla Cambogia in particolare - spiegano i risicoltori - sono scesi in picchiata passando dai 26 euro al quintale dello scorso febbraio, agli attuali 22,5 e non coprono assolu-

tamente, pur comprendendo l'aiuto diretto Pac, i costi di produzione; inoltre esistono ancora ingenti quantitativi di prodotto nei magazzini dei risicoltori».

Le importazioni di riso lavorato nell'Unione europea nell'ultima campagna di commercializzazione sono aumentate di 100 mila tonnellate, di cui 84 mila provenienti dai Paesi meno avanzati (Pma) e quindi a dazio zero.

Per questo le Organizzazioni agricole, Confagricoltura e Cia delle principali province risicole, con l'adesione delle industrie risiere (Airi), delle riserie artigiane (Confartigianato)

e delle associazioni dei Mediatori, sollecitano «la Commissione europea, che sarà chiamata a pronunciarsi sul dossier, alla cui definizione le stesse organizzazioni hanno contribuito fattivamente, che sarà a breve presentato a Bruxelles dal Ministero dello sviluppo economico, a introdurre la clausola di salvaguardia ai sensi delle disposizioni del Regolamento Ue n. 978/2012 per porre un limite quantitativo alle importazioni di riso proveniente dalla Cambogia.

Per sottolineare lo stato di disagio dei risicoltori e ricordare ai nostri rappresentanti politici in Europa l'urgenza di salvaguardare

la risicoltura, il mondo agricolo scenderà in piazza nelle principali Borse merci delle province risicole, nei giorni lunedì 14 luglio a Novara, martedì 15 a Vercelli al mattino e a Milano nel pomeriggio, il 16 a Pavia e venerdì 18 luglio a Mortara».

I produttori agricoli intendono ricordare che senza le opportune difese alle frontiere dal prodotto proveniente da agricolture dai costi di produzione nemmeno lontanamente comparabili con quelli europei «la risicoltura italiana rischia di essere fortemente ridimensionata, mettendo in pericolo un intero territorio e l'insieme della filiera, con gravi ripercussioni sul tessuto economico e occupazionale.

Va riconosciuta in termini concreti la valenza ambientale della risaia e la sua importanza vitale per il regime delle acque superficiali e sotterranee dell'intera pianura padana. Una risicoltura ridimensionata, a cascata, esplicherebbe i suoi effetti anche sui Consorzi irrigui e sul territorio, in quanto i risicoltori non avrebbero più interesse a mantenere quella rete irrigua che, fino ad oggi, ha salvaguardato il territorio da dissesti idrogeologici e da alluvioni che con sempre maggiore frequenza si manifestano in altre zone».



Un "protocollo" per favorire l'incontro tra giovani e mondo dell'economia reale

Ridurre la distanza che separa i giovani e la scuola dal mondo del lavoro e offrire alle nuove generazioni concrete occasioni di conoscenza della realtà imprenditoriale artigiana e opportunità di formazione in azienda.

Sono gli obiettivi del protocollo d'intesa "Garanzia per i giovani".

Il protocollo d'intesa è finalizzato a individuare azioni che favoriscano l'incontro fra i giovani e le imprese artigiane per sviluppare la cultura dell'autoimprenditorialità.

Per raggiungere questi obiettivi, Confartigianato ha realizzato il portale www.valorizzati.it, che orienta i giovani sulle opportunità occupazionali di centinaia di attività artigiane, dai mestieri tradizionali a quelli più innovativi.

Destinatari principali del portale sono i giovani e gli studenti che su www.valorizzati.it troveranno informazioni utili a scoprire le caratteristiche dell'artigianato e potranno conoscere le scuole e i percorsi formativi che preparano ad entrare nel mondo del lavoro, sia come dipendente sia come imprenditore, e a costruirsi un futuro nei settori che rappresentano l'eccellenza del made in Italy.

Il portale www.valorizzati.it, grazie ad un motore di ricerca, connette le scuole e gli istituti professionali



Giuseppe Misia

operanti in tutta Italia con le rispettive attività artigiane e con le imprese socie di Confartigianato presso le quali gli studenti possono svolgere attività formativa. E' inoltre possibile conoscere le numerose iniziative

che le Associazioni di Confartigianato promuovono sul territorio con le scuole di ogni ordine e grado.

Con questo strumento, Confartigianato intende offrire ai ragazzi e alle loro famiglie una "bussola" per intraprendere un percorso formativo e concrete opportunità di esperienze in azienda, attraverso stage, tirocinio, apprendistato, in linea con quanto previsto dal Piano nazionale "Garanzia per i Giovani", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

«Bisogna utilizzare l'opportunità del piano nazionale Garanzia per i Giovani - ha sottolineato il direttore di Confartigianato Vercelli

Giuseppe Misia - per definire un sistema di orientamento e di sostegno al lavoro che, al pari degli altri Paesi europei, offra ai giovani un percorso di continuità e coerenza tra istruzione, formazione, esperienze on the job e inserimento lavorativo con contratto di apprendistato. A questo proposito, l'apprendistato è lo strumento fondamentale per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per trasmettere le competenze tipiche delle attività che hanno fatto grande il made in Italy nel mondo. L'Italia deve investire su questo contratto che coniuga il sapere e il saper fare, e che ha formato generazioni di lavoratori ma è stato anche la 'palestra' per migliaia di giovani che hanno creato a loro volta un'impresa».

Confartigianato crede che l'artigianato possa rappresentare il futuro del lavoro per i giovani che scommettono sulle proprie abilità, per chi vuole realizzare un sogno, dare vita ad un'idea, per i ragazzi che credono che le conoscenze teoriche apprese sui banchi di scuola possono andare d'accordo con le competenze pratiche imparare in un'azienda. Confartigianato è al loro fianco, per sostenere e accompagnare tutti coloro che hanno talento e passione, che credono in loro stessi e nelle proprie capacità e vogliono mettersi alla prova.



Troppa pressione fiscale su famiglie e imprese

Nel 2014 gli italiani pagheranno 25,7 miliardi in più di tasse rispetto alla media dei cittadini dell'eurozona. Si tratta di 420 euro di maggiori imposte pro capite. Lo denuncia un rapporto dell'ufficio studi di Confartigianato, reso noto nei giorni scorsi in occasione dell'assemblea nazionale della Confederazione.

Questo gap Italia - Europa è l'effetto dell'aumento della pressione fiscale che quest'anno nel nostro Paese raggiunge il 43,9% del Pil, ben 1,7 punti in più rispetto al 42,2% registrato nella media dei Paesi Ue. Ma, se si considera il mancato gettito dell'economia sommersa, la pressione fiscale effettiva sale al 52,9% del Pil.

Fisco sempre più oneroso ma anche più complicato. Tra il 2008 e il 2014 sono state approvate 629 norme fiscali, di cui 389 introducono nuovi adempimenti

per le imprese: quindi quasi 2 nuove norme fiscali su 3 aumentano i costi burocratici per le imprese. In pratica, in 6 anni il fisco si è complicato alla velocità di una nuova norma alla settimana.

Più in generale, sul fronte della burocrazia nell'ultimo anno le piccole e medie imprese hanno speso in oneri amministrativi 30.980 milioni di euro, equivalenti a 7.005 euro per ciascuna piccola e media impresa e pari a 2 punti di Pil.

L'inefficienza nel rapporto tra pubblica amministrazione e imprese genera un ambiente ostile al "fare impresa", tanto che nella classifica sulla facilità di fare impresa "Doing Business 2014" l'Italia si colloca in 23ª posizione tra i 28 Paesi della Ue e al 65º posto tra i 189 Paesi del mondo.

In particolare, nell'era di internet, i servizi digitali della Pa risultano ancora

inefficienti. Nel 2013, infatti l'Italia è al penultimo posto tra i 28 Paesi Ue per quota di cittadini che interagisce via web con la pubblica amministrazione: soltanto il 21% degli italiani dialoga on line con la Pa, rispetto alla media europea del 41%.

La macchina burocratica blocca anche l'applicazione concreta delle norme. E così, in Italia si continua a produrre leggi che rimangono sulla carta. Nel biennio 2012-2013 sono stati adottati 109 provvedimenti - tra decreti legge, decreti legislativi e leggi - che hanno determinato 1.318 provvedimenti attuativi equivalenti ad 1,7 provvedimenti al giorno. Di questi, al 31 dicembre 2013, solo il 34,1% del totale, pari a 499 provvedimenti, è stato adottato.

Intanto lo Stato continua a farsi aspettare dai suoi creditori. L'Italia è il Paese europeo con i tempi di pa-

gamento più lunghi e con la più elevata quota di debiti commerciali della Pa pari al 3,3% del Pil. Nel 2014 le imprese fornitrici di beni e servizi devono attendere in media 165 giorni (rispetto alla media di 80 giorni nel resto d'Europa) per riscuotere le fatture dagli Enti pubblici. Questo ritardo rispetto ai 30 giorni imposti dalla legge provoca un extracosto di 2 miliardi di euro a carico delle imprese fornitrici della Pa.

La lentezza della burocrazia italiana si vive anche nelle aule dei Tribunali: la durata media dei processi civili legati ad inadempienza contrattuale è di 1.185 giorni, ben 641 giorni in più rispetto alla media europea, un gap che colloca il nostro Paese al 2º posto dietro solo alla Grecia. I tempi lunghi della giustizia civile provocano maggiori costi per le imprese che ammontano a 1.032 milioni di euro.



IL RAPPORTO**Basso “disagio imprenditoriale”
ma il 20% delle Pmi licenzia**

È basso il “disagio imprenditoriale” in Piemonte, «ma le Pmi registrano un 20 per cento di licenziamenti». A sottolinearlo è stato ieri il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, commentando i risultati dell'indagine curata da Fondazione impresa che pone la nostra regione al diciottesimo posto in Italia nella classifica dei territori dove gli imprenditori denunciano crescenti difficoltà. A livello generale - si legge nell'indagine - Sicilia (64,2) e Umbria (63,5) presentano il grado di disagio imprenditoriale più alto collocandosi al di sopra della media italiana (52,9). Si ritrovano con un disagio medio basso cinque regioni del nord: Friuli Venezia (48,8), Emilia Romagna (48,8), Veneto (48,2), Abruzzo (48,0), Liguria (48,7), Toscana (46,5) e Piemonte (43,3). «Plaudo al risultato raggiunto dal Piemonte - ha detto De Santis - ma vorrei sottolineare come un circolo vizioso stia causando il 20% dei licenziamenti».

[al.ba.]



Confartigianato La classifica

Gli imprenditori nostrani? Hanno pochi «disagi»

■ Certe volte arrivare in fondo alla classifica o quasi è più di una vittoria. Già, perchè non sempre le classifiche descrivono una situazione virtuosa. Come quella che evidenzia il cosiddetto «indice del disagio imprenditoriale». Si tratta di una sorta di mappa curata da Fondazione Impresa (e giunta alla sua terza edizione) che fotografa le criticità del contesto economico attraverso l'analisi e il trend di 12 indicatori, con particolare attenzione alle piccole imprese, offrendo così una confrontabilità tra le venti regioni italiane. In pratica viene valutato il livello di «disagio» che gli imprenditori di quella determinata regione soffrono. E il Piemonte, che si piazza al diciottesimo



IL PRESIDENTE DE SANTIS «Ma troppi licenziamenti sono causati da burocrazia e ritardi nei pagamenti»

simo posto, praticamente sul podio virtuale all'incontrario, può dirsi soddisfatto e può guardare con un certo cauto ottimismo al futuro della sua economia.

Al livello generale Sicilia (64,2) e Umbria (63,5) presentano il grado di disagio imprenditoriale più alto collocandosi al di sopra della media italiana che si attesta a 52,9.

Si ritrovano con un disagio medio basso cinque regioni del nord: Friuli Venezia (48,8), Emilia Romagna (48,8), Veneto (48,2), Abruzzo (48,0), Liguria (48,7), Toscana (46,5) e Piemonte (43,3).

Ma al di là della classifica è interessante analizzare le dinamiche temporali rispetto al 2013, che premiano la Toscana (che scende dal 12esimo al 17esimo posto, quindi nella parte me-

no cattiva della graduatoria) e l'Abruzzo, che con il suo 15esimo posto (era al 19esimo l'anno scorso) occupa un ranking migliore rispetto a quanto fanno registrare regioni del nord come Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Ma in questo contesto la nota davvero positiva e da segnalare il buon risultato del Piemonte che ricopre il 18 posto (era al 17esimo), spinto dal calo delle procedure concorsuali e dalla quota di imprese innovatrici. Il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis si dice soddisfatto: «Plaudo al risultato raggiunto dal Piemonte in merito alla graduatoria del disagio imprenditoriale - spiega - ma vorrei sottolineare come le lungaggini burocratiche, il cattivo funzionamento degli uffici pubblici, i vincoli economici legati al patto di stabilità interno, la mancanza di liquidità, il ritardo nei pagamenti sono alcune delle motivazioni che, invece, pesano sul Piemonte e soprattutto sul capoluogo causando, attraverso un circolo vizioso, il 20% dei licenziamenti».

Twitter: @marcotraverso75

CNA PENSIONATI . DOMANI A SAN DESIDERIO

Vademecum anti truffe Un incontro a Calliano

L'ultimo furto a San Desiderio è stato commesso sabato scorso, in pieno pomeriggio. E proprio nella frazione, al salone dell'oratorio, domani (con inizio alle 17) verrà organizzato un incontro pubblico sulla sicurezza. Eloquenti il titolo «Suonano alla porta. Attenti alle truffe» con promotori il locale circolo «Silenzio! Si mangia» ed il gruppo di minoranza «Calliano Andiamo avanti», perseguendo un tema della campagna elettorale, con patrocinio del Co-

mune. A curare l'incontro è invece la «Cna Pensionati» replicando il format promosso con successo già ad Asti. Parola a Mario Tanino, vice direttore Cna, ma anche a Gianna Grillone presidentessa dei 1500 pensionati Cna.

Ma soprattutto interverranno carabinieri e rappresentanti delle Forze dell'ordine che illustreranno le tecniche sempre più diffuse e sofisticate per mettere in atto le truffe, con vittime preferite gli anziani ma non le uniche, e le azioni per contrastarle.



In piazza per difendere il riso



Piazza Zumaglini occupata da centinaia di agricoltori e stop ai lavori della Borsa merci. Dopo Novara e prima di Milano e Mortara il mondo del riso - Coldiretti era a Roma dal ministro Martina - ha gridato tutta la propria contrarietà all'import nella Ue di riso cambogiano a dazio zero.

Roberto Maggio A PAGINA 41

“Produciamo sotto costo perché il mercato è distorto”

La filiera del riso: da Oriente concorrenza sleale con i favori della Ue

Reportage

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Dov'è l'Unione europea in difesa del riso?». «Riso italiano uguale qualità». «Fermiamo l'importazione dall'estero». Agricoltori, mediatori, rappresentanti di categoria e delle istituzioni: ieri in piazza Zumaglini erano in centinaia, e con i loro cartelli e slogan hanno fermato l'attività della Borsa merci. Motivo? Protestare contro le importazioni selvagge a dazio zero di riso dalla Cambogia e Myanmar, che stanno distruggendo il mercato risicolo locale e facendo chiudere tante aziende del territorio. Erano presenti Confagricoltura, Cia, Alleanza delle cooperative, riserie artigiane di Confartigianato, le industrie di trasformazione dell'Airi e l'Associazione media-

tori. Grande assente, ed è stato più volte sottolineato ieri in manifestazione,

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

«Mettere paletti all'import a tasso zero è l'unica soluzione per salvare centinaia di aziende e posti di lavoro

la Coldiretti, protagonista di una manifestazione venerdì in piazza Castello a Torino.

Filiera del riso divisa, quindi, anche se l'intento è comune: bloccare subito l'import del cereale a dazio zero dai Pma, Paesi meno avanzati, altrimenti la risicoltura subirà un tracollo permanente. A rischio non solo aziende, posti di lavoro e famiglie, ma

anche l'equilibrio idrogeologico di una vasta zona compresa tra Piemonte e Lombardia.

A rafforzare la protesta, i numeri forniti da Confagricoltura: i prezzi di mercato della varietà Indica (la più colpita dalla concorrenza estera) sono scesi in picchiata da 26 euro al



quintale di febbraio agli attuali 22,5, e non coprono i costi di produzione; inoltre le importazioni di riso lavorato nell'Unione europea, nell'ultima campagna di commercializzazione, sono aumentate di 100 mila tonnellate, di cui 84 mila provenienti dall'Oriente e quindi a dazio zero.

Cifre che spaventano e invogliano i risicoltori alla protesta. «Spero che giornate come questa di oggi siano il primo segnale di un cambiamento necessario. Siamo quasi tutti, ci fosse stato un altro colore avremmo dato un'immagine di noi ancora più forte», - ha spiegato il presidente dell'Ente risi, Paolo Carrà, riferendosi alla Coldiretti. «Il mio - ha detto - è un appello alla politica di considerarci tutti sulla stessa barca». Presenti ieri gli assessori provinciali all'Agricoltura e all'Ambiente, Massimo Camandona e Davide Gilardino, il consigliere regionale Gabriele Molinari e l'assessore comunale all'Ambiente Franco Pistono. «Le aziende così non possono più andare avanti, vogliamo la clausola di salvaguardia del prodotto locale - ha aggiunto Manrico Brustia, presidente Cia No-Bi-Vco -; stiamo producendo sotto costo e non vogliamo più distorsione dei mercati, anche perché l'Indica sta trascinando le altre varietà. Ma in questa battaglia tutta la filiera dev'essere compatta». L'assenza della Coldiretti, rappresenta «un'occasione persa per mostrarsi uniti: l'import dalla Cambogia non è un problema solo di migliaia di aziende, ma è un problema di indotto e di rischio idrogeologico e ambientale». Non istituire la clausola di salvaguardia, hanno sottolineato, potrebbe significare effetti devastanti sulle culture di Indica, con il rischio di spostamento verso altre colture e con ulteriori ribassi di prezzo. Ieri erano presenti anche il direttore di Confartigianato Giuseppe Misisia, il presidente di Media Rice Nicola Tortolone, il presidente di Airi Maria Grazia Tagliabue, e il presidente di Cia Lombardia Giovanni Daghetta.



Dai campi alla piazza

I risicoltori hanno bloccato la Borsa merci vercellese la principale d' Europa



22,5
euro

È il prezzo al quintale della varietà Indica, in costante caduta libera, che non copre neppure i costi di produzione